

## SAN GIORGIO NELLA RELAZIONE DEL 1669

Redatta dal tabulario Domenico Antonio Sabatino ed inviata al consigliere d. Tommaso Caravita

Giovanni Russo

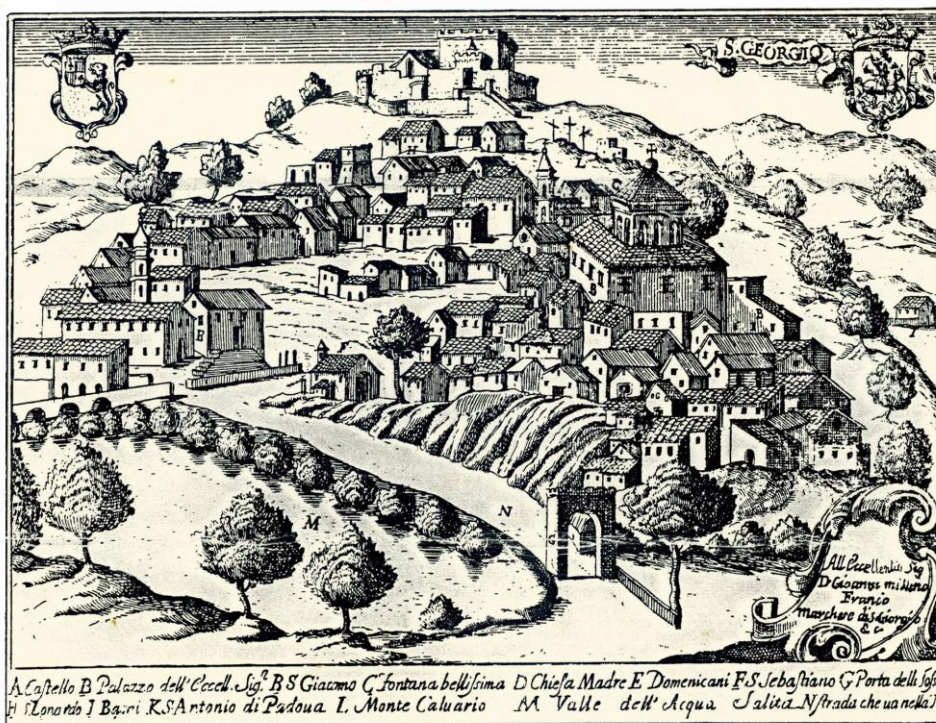
Nel 1600 vigeva ancora un rigido sistema feudale fondato sulla netta divisione tra le classi sociali. Da una parte i feudatari e i loro dignitari che esercitavano un potere assoluto, dall'altra il popolo "fedele vassallo" sottoposto ad ogni forma di angherie, gravato da balzelli, da tasse. A San Giorgio, centro legato alla nascita dell'imponente castello medioevale, anche la enogastronomia rispettava la stratificazione gerarchica sociale. Pasti pantagruelici e vino di migliore qualità erano destinati ai signori. Cibi poveri non conditi, spesso non cotti, erano destinati ai popolani. La classe allora dominante doveva differenziarsi in tutto dai propri sudditi. Erano rigidamente codificati gli stili di vita, riscontrabili nel modo di vestirsi, di alimentarsi, nella tipologia delle abitazioni. Ma andiamo a vedere quale fosse la situazione urbanistica, religiosa, sociale, commerciale e industriale della cittadina in un documento, di estremo valore pregnante, che oggi presento e che mi lusingo di poter rendere di pubblico diritto.

L'importanza del manoscritto in esame, interessante anche per la realtà demografica di una città di dimensioni assai modeste (duemila e cinquecento anime), consiste anche nel fatto che rappresenta una delle prime attestazioni organiche, una vera e propria fotografia inedita su San Giorgio nel XVII secolo, giacché può ricostruire diversi aspetti a noi sconosciuti, sia sul piano sociale che

tributario. Le indicazioni, le notizie ed i dati raccolti per questa relazione, restituiscono un quadro verosimile della società sangiorgese che presentava condizioni di generale arretratezza e di intrinseca povertà, soprattutto se messe a confronto con la realtà dei feudatari che non disdegnarono, però, di contribuire all'abbellimento del paese con costru-

poteri giurisdizionali, che di fatto limitavano in maniera assai marcata lo sviluppo dell'agricoltura e la liberazione dalla morsa dell'usura che toccava indici di interesse elevatissimi.

Tutto questo ed altro si potrà rilevare da una copia, forse incompleta, estratta dal notaio Domenico De Grada di Napoli, il 9 aprile 1670, della relazione che



A Castello B Palazzo dell'Arcell. Sig. B S. Giacomo C Fontana bellissima D Chiesa Madre E Domenicani F S. Sebastiano G Porta della S. G. H. L. Onorio I Bg.iri K. S. Antonio di Padova L. Monte Calvario M. Valle dell'Acqua N. Strada che va nella T.

zioni di chiese, di fontane, di suppellettili sacre, di statue, di teatro, di musica e quant'altro. Ed ecco che non mancano notizie fondamentali relative: all'artigianato, ai contadini, agli allevamenti, al governo della Città, a chiese e conventi, al castello, alle entrate feudali, alla pressione fiscale, alla rendita, alle mastroddie criminali e civili, alla bagliava, ai molini, al fondaco, alle montagne, alle colture, alle condizioni materiali di vita della popolazione, ecc.

Oltre la giurisdizione feudale e le immunità ecclesiastiche, il sistema produttivo era fondato quasi esclusivamente sulle attività agricolo-pastorali. All'iniziativa pubblica era preclusa di fatto ogni possibilità di intervento. La feudalità ed il clero, da secoli gestivano ampi

il Tabulario Domenico Antonio Sabatino, il 28 giugno 1669, inviò al Consigliere D. Tommaso Caravita<sup>1</sup>. Siamo in presenza di un manoscritto cartaceo compilato su un'unica colonna, ossia a piena pagina, molto probabilmente facente parte integrante,

all'origine, della parte relativa a Polistena, la sola già pubblicata dal notaio Giulio Verri in *Per la rivendica del territorio di Polistena aggregato a Casalnuovo* (Polistena, tip. Orfanelli, 1932). Abbiamo creduto integrare, tra parentesi quadre, la parte relativa a Polistena, allorché il Tabulario faceva riferimento ad essa nel corso della redazione di questa di San Giorgio. Senza privare il lettore del piacere di scoprire, rigo per rigo, quanto relativo a San Giorgio, presentiamo qui la trascrizione da noi curata del documento.

### Note:

<sup>1</sup> Biblioteca Comunale di Polistena, Fondo Milano, N. Provv. 893: Copia della Relazione di Sabatino Tavolario del S.R.C. ff. 21-24. La relazione, indirizzata da Domenico Antonio Sabatino al Consigliere D. Tommaso Caravita, è datata Napoli 28 giugno 1669.

## STATO DI S. GIORGIO

*Distante da detta Terra di Polistina miglia due in circa, per strada piana, e commoda se ritrova la Terra di S. Giorgio situata nella falda d'una collina esposta verso Ponente. L'intrada in essa è nel principio d'una salita, ove se ritrova una forma di Porta, però senza riparo, e per quella vi passano molti che vanno nelle Terre convicine per abbreviar la strada, et entrando per essa camminando per una strada larga, e poco pendinosa se ritrovano l'habitationi di detta Terra quasi tutte ad uno solaro, et a due con alcune poco grandi, e commode, quali tieneno divisa da strade piccole, e pendinose di pietre vive, quali si rendono quasi impraticabili l'inverno, e nella fine dell'habitato nel loco detto la Piazza se ritrova un largo piano, con una fontana in testa,*



*nel quale sito è il luogo, dove l'Università tiene parlamento, nel principio del qual largo vi è un arco, appresso è la Casa Marchesale, confinante con le case di Fran.co Longo, e Giuseppe Turzuto, consistente in un'intrado con porta ornata di Pietre del Paese à sinistra, a destra del quale sono una stanza per parte coperta a travi appresso è un Cortigliolo piccolo, in testa è la grada di fabrica scoperta contiguo è la Calata della cantina, e salendo in detta scala s'impiana per una saletta, con intempiatura di tavole pittata, e frisi a fresco a sinistra la quale sono due Camere, et a destra due altre, nella 2<sup>a</sup> vi è uno Gaifo sopra legnami [pianerottolo piuttosto ampio sulle scale di accesso ad un'abitazione a volte coperto ("gaifo astracato suptus et supra"); anche a pianterreno ("gaifum astracatum fabrito coperto de scandolis cum terreno avanti"), e da esso per grada di legname s'ha un belvedere, e dalla detta Camera s'entra in un'altra dalla quale per altra grada di legno si cala in un'altra stanza sotto d'essa ove è il forno, tutte le quali stanze descritte sono coperte a tetto con tavolati sotto compartiti con foglietto e pavimento di mattoni. [È da notare che non viene segnalata la Chiesa di San Giacomo Maggiore Apostolo la cui fondazione e benedizione avvenne nel 1684. È il caso di ricordare qui, particolarmente, la statua di San Giacomo, per la quale una polizza di pagamento di un compimento di 110 ducati, del 28 marzo 1685, pubblicata dall'amico Eduardo Nappi, assegnava la paternità allo scultore Vincenzo Ardia].*

*E da fuore detto Palazzo sotto d'esso vi sono due stanze in piano la Strada.*

*Poco distante di esso nella Cima di detta Collina vi è un castello diruto, non rimasti altr'in piedi, che alcune mura antiche delle stanze inhabitabili.*

*Dall'habitationi di detta Terra per attorno in luogo eminente s'ha una bella vista con godersi da quella la Città di Seminara, Rosarno, Drosi, Gioya, Anoya, Terranuova, e si stende sino Monteleone. Confinante il Territorio d'essa con cinque frondi, le montagne di Versotone [Ventriconi?], Mammola, Gerace, lo stato di Terranova, e si vada ad unire con quello di Polistina commune, dentro del quale recinto, non vi sono molti Territorj piani, quali producono vittuvaglie del modo descritto in Polistina, e vi sono molte vigne, e Giardini di celsi per l'industria della Seta che si fà in detta Terra, et alcune olive, non bastanti per la comunità, seu vassallaggio [quindi, una ridottissima produzione di olive], l'altre poi, sono montagne arbustate di faji [faggi], alcune poco abete piccole, e le castagne, ove è qualche poco di Caccia di Peli, e tieneno l'Università di dette Terre il Jus legnandi, nella [...]delle quali vi sono gran quantità di Territorj piani parte seminatorj, et altre pascoli, benchè la maggior parte stanno incolti per non esser molto fertili, e quelle che sono coltivate sono censuati, seu affittati a diversi, dette le Gabelle di S. Filippo per mezzo le quali Montagne passa il detto fiume Scerapotami, e cala per un vallone contiguo l'habitato di detta Terra, dove vanno le donne à far li panni bianchi.*

*Vi sono in detta Terra duemilia, e cinquecento anime [la vicina Polistina ne aveva 2.700] tra grandi, e piccioli, delli quali vi saranno da venti Persone, che vivono senza esercizio manuale ma d'entrade, et industrie, vi è un medico fisico, una spezieria di medicina quasi dismessa, e per commodità del pubblico vi sono cinque scarpari, quattro sartori, e cinque fabricatori, in quanto alle Botteghe ognuno può vendere il pane, quale lo fanno del grano forestiero della medema forma, e quasi della medema quantità che s'è descritto in Polistina, e vi sono alcune Botteghe che vendono formaggi, Oglio, et altro.*

[i territori di Polistina erano seminatorii, quali producevano pochissimi grani, e l'altri tutti Germani. Orzi, Avene, Lupini, e Grano d'India, e di detta Mescolanza unita insieme si macina, e si fa il pane quasi tutta detta Università, eccetto alcuni poco, che hanno qualche commodità, e fanno qualche poco di grano buono nei loro territori, e di queste si servono, o vero comprano dalle Terre convicine].

*L'habitant in detta Terra, oltre le dette Genti Civile, l'altri tutti attengono alla coltura di quelli poco Territori che sono nel loro tenimento, e l'altri vanno nelli campi delle Terre convicine, parte de quali si tieneno censuati, e l'altri affittati dalli Padroni di quelle, e molti anco ne vanno alla giornata, havendo grana dodici, e mezzo il giorno, e vanno vestiti di igrino [Pelle di asino, mulo o cavallo, resa granulosa con la conciatura], e panno di lana con ferrajoli, e coppola, et alcuni con cappelli e le donne attendono al tessere, e filare, e quasi tutte fanno l'industrie della seta, e quelle che vanno alla giornata, ò alli campi ò fan frunne hanno grana cinque, e le spese il giorno, e vanno vestite del medemo modo di quelle di Polistina, con Gonnelle di Panno, e fostanea [fustagno], con tovaglie bianche in testa, e panni, e mantesini [grembiuli] avanti con maniche sopra poste, e dormono quasi tutti sopra Pagliaccini, et alcuni con matarazzi sopra di quelli, con sprovieri, e quelli che stanno con qualche commodità dormono con Travacche et altro.*

*S'allevano da particolari in detta Terra da centocinquanta bacche, quaranta bovi, cinque cavalli, o cento somarri. È solito in detta Terra macellare due volte la settimana vaccina, e costa il rotolo grana otto, la vitella a grana dodici, l'ayini grana sette in circa, et il rotolo è di onze 48; vi è abbondanza di Polli, costando la Gallina grana dodici, e mezzo, e grana quindici. Il pollastro grana cinque, e sei, e l'ovo cavalli quattro.*

*Viene governata detta Terra da un Sindaco, e quattro Eletti, la quale elettione si fa del modo, e forma descritto in Polistina.*

[Polistena - Viene governata detta terra d'un Sindaco e quattro eletti, tutte persone civili, e si fa detta elettione per publico parlamento... preceduti tre banni, et il Sindaco che si ritrova nomina cinque persone civili, e quelle poi han da essere confirmate dal Pubblico Parlamento, et escludendosi dal detto parlamento quelli che sono dal Sindaco nominati, s'eliggono altri della detta Università, e dura detto Governo un anno, cominciando dal primo di settembre; la quale elettione si fa con intervento ed assistenza del Capitano o Governatore, etiam che fusse forastiero, benchè non ha vota].

*In quanto al spirituale, similmente stà soggetto al Vescovo di Mileto, et in detta Terra vi sono tredici sacerdoti, cinque de quali sono confessori, incluso l'abate, et alcuni clerici.*

*Nel principio dell'habitato vi è un convento de PP. Predicatori sotto il titolo della SS.ma Annunciata, consistente in una Nave superiore alla strada con l'intempiatura a sinistra, a destra vi sono diversi Altari con chone indorate, et alcuni semplici, Pulpito, Organo et altro.*

[Di un organo vi è questo riferimento nell'Inventario e Platea delli beni mobili...e pesi della Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della SS. Assunzione... formata da D. Cesare Celano nel 1694: "l'organo famoso, e ben registrato, maxime oggi; essendo coro di musica da cui il M.ro di Capp.a D. Antonio Palumbo della Città di Monteleone". Detto organo, nel 1729, verrà sostituito con altro realizzato da Giuseppe di Miola, napoletano, su committenza dall'Eccellentissimo Marchese di San Giorgio per la Cappella del Santissimo, eretta nella Cappella della Chiesa Madre di S. Giorgio].

*In testa è l'altare maggiore con choro da dietro ove sono prospere di noce intagliate, à sinistra è la sacristia con tutte commodità. Ritornando nella strada, vi è la Portaria che entra ad un chiostrato coperto, e scoperto con fontana in mezzo, in piano vi è il Refettorio, Cocina, stanze per studio, et altre commodità, e da esso s'esce al Giardinetto, seu orto. In testa in detto chiostrato per una festolella di grada s'impiana nell'abballatoro, avanti la sacristia, e di esso per queste grate se ritrova un dormitorio con intempiature di tavole, quale vè in giro, e vi sono quattordici camere, parti delle quali tieneno loggette coperte, e sfenestrate con archi, e da detto dormitorio s'ha un corridoio sopra il chiostrato descritto, e più sopra per grade di fabbrica si sale al novitiato della medema forma, e quantità di stanze descritte di sotto: vi dimorano venticinque Padri, cioè sei Sacerdoti, diece Novitji, et altri Clerici, e si mantengono con entrate.*

*Nel mezzo dell'habitato se ritrova un largo, à destra è la Chiesa Madre che vi si sale per una grada maggiore, e da essa s'entra in una Nave grande con intempiatura, a sinistra, a destra vi sono diverse cappelle fuori muro, fonte Battesimale, Organo, Pulpito, et altro, a destra vi è una Cappella sfondata della Madre SS.ma del Carmine. In testa è un Cappellone ove sono due cone, una dove è la Custodia, e l'altra la Madre SS.ma dell'Assunta, da lato sono diversi seditori per il clero, vi è la sagrestia con tutte commodità per officiare, vi si celebrano otto messe il giorno, parte delle quali si sodisfano di elemosina, stante tiene poco entrate.*

[Nella relazione, a differenza di Polistena dove vengono passate in rassegna tutte le chiese e conventi, per San Giorgio, non vengono prese in esame le chiese di San Nicola, di San Sebastiano, di San Leonardo, il convento soppresso del Carmine o le cappelle del Purgatorio, del Carmine, dell'Immacolata, del SS. Sacramento, la congregazione del SS. Rosario che, alla data del 1689, però, erano tutte presenti. Stesso discorso per la chiesetta di S. Antonio di Padova per la quale, nel 1648, era stata commissionata ad Antonio Guerrera, la fusione di una campana (oggi posta sulla chiesetta della Melia). Oltre il sudetto Vassallaggio, et altro descritto in detta Terra possiede l'Illustre Marchese di quelle l'infrascritte entrate, le quali conforme l'informazione in scriptis pigliate con l'intervento di VS. sono le seguenti Vβ.

*Intrade Feudali sono nella Terra di S. Giorgio*

*In primis la Mastrodattia Criminale [istituzione con incarico di funzioni giudiziarie come quella del compimento della istruttoria nei processi penali in sostituzione del giudice], con la quale vanno comprese le giurisdizioni nel modo, e forma detti nella Terra di Polistina, e considerato quello s'è costato per testimonij si tira p.er ducati cento di rendita l'anno=D.100.*

[Polistena: In primis la M[astrodattia].C[ivile]. con la quale iurisdizione si vanno comprese le pene d'obbliganze incusate, liquidationi d'istrumenti e tutte le cause civili, sino la somma di carlini 30].

*La Mastrodattia Civile seu Bagliva, considerato che quelle ha reso per il passato, è stato che si esiggeva la detta iurisdizione di Bagliva, etiam nelli Territorij appatronati, et hoggi per decreto del S.C. delli.....del corrente sta ordinato, che non s'esigga detta fida [contratto con cui un territorio veniva concesso per un tempo determinato, dietro pagamento di un canone], e diffida nelli detti Territorij appatronati che perciò esaminato quello può rendere detta iurisdizione di Mastrodattia Civile, e Bagliva ordinaria e fatto altre considerazioni sopra di ciò tiramo la rendita d'essa per ducati trenta l'anno = D. 30.*

[La Bagliva o Baliva (da *Balivo*, pubblico ufficiale con autorità su di un determinato territorio) costituiva l'esazione di diritti da parte delle Autorità pubblica preposte per applicazione di bolli alle bilance, alle stadere e alle caraffe, in base alle unità di misura usate nel luogo. Tale tassa, non sempre periodica, era associata al controllo da parte della Pubblica Amministrazione degli attrezzi utilizzati per il peso degli aridi, il volume dei liquidi e ciò a salvaguardia dei diritti dei consumatori nei confronti dei venditori e reciprocamente].

*La Terra, Castagneti, uno nel loco detto franco pino, l'altro delli felloso, e l'altro delli Candelati, nelli quali vi sono alcuni di castagni vecchi, che producono alcuni poco frutti, et anco nelle ceppie delli castagni tagliati vi nascono alcuni poco figliolini, che si sogliono tagliare ogni sette et otto anni per servitio delle vite, et altro, che considerata l'informazione pigliata quelli possono rendere da fertile et infertile la tiramo per li ducati quattro l'anno = D. 4.*

*Le Gorne seu loco dove si matura il lino contiguo il fiume Vacale, considerata da noi quelle che dicono essi testimonij di quello stato solito affittarsi, e che detta rendita è [...] raccolte si fanno la tiramo ducati otto = D.8.*

*Li tre molina sono in detta Terra nominati uno la Pignara, l'altro la Cerasara, et il terzo di Travordetoni, consistente ciascheduno d'essi in una stanza coperta a tetto con tutti suoi ordigni quali macinano con la medema acqua del fiume Scerapotomi, che si porta in essi per aquidotti, e canali di legname, che considerato quello hanno reso, come si è costato per testimonij si tira da noi di rendita l'anno per tumula trecento settantacinque di meschiglie, che si fà in detti Territorij cioè grano, Germano, orgio, Grano d'India, et avena, e lupini, che alla ragione di grana trentadui e mezzo il tumulo considerato è stato solito venderli da fertile et infertile, importano D. 121: 4: 7:1/2.*

*Alle quali molina ogn'anno nè vuole grossa spesa in refettione di mole, accomodazioni di canali, et aquidotti di legname, et anco che ogni volta che si fanno dette accomodazioni le dette mulina non macinano, e si scomputa all'affittatori di quelli il detto tempo, che il tutto da noi è considerato et anco quello s'è costato per testimonij si tirano dette spese sotto sopra ducati quarantasei l'anno = D. 46-*

*Che dedotti dalla rendita ut supra resta netto quello da dette molina se ne percepe annui ducati settantacinque: 4: 7: 1/2 = D. 75: 4: 7:1/2.*

*La detta acqua del detto fiume Sciarapotomi lavora ancora la Serra delli legnami consistente in una Barracca di Tavole, ove sono tutti l'ordigni di quella, si di ruote, come di canali, et aquidotti di legname per far quelle lavorare, che considerata l'informazione havuta della scarsezza di legnami sono nelle montagne, et anco quello hà reso per il passato, e rende al presente, e la spesa vi corre, la tiramo per ducati sei l'anno = D. 6. [Nel 1728, la Serra verrà affittata, per tre anni, al prezzo di 510 ducati, a Giovanni Di Leo di Santo ed a Giovanni Di Leo di Candiloro, entrambi di Bagnara].*

*Le Chianche in detta Terra nel luogo detto la Piazza, consistentino in tre bassi nel fronte della strada da lato li quali per una tesolella di fabbrica scoperta, si sale a due camerette coperte a tetto detto il Fundaco, che considerato quello dette chianche hanno possuto rendere per il passato, e rendono al presente si tira da noi l'affitto d'esse per ducati trenta l'anno = D. 30.*

[Il fondaco albergo, dall'arabo *funduq*, letteralmente "casa-magazzino" è un edificio (o un complesso di edifici) di origine medievale, che nelle città di mare svolgeva funzioni di magazzino e, spesso, anche di alloggio per i mercanti stranieri. Solitamente si trattava di un locale sito al pianterreno o nel seminterrato].

*La Montagna di S. Giorgio, seu la Gabella di S. Filippo consistente parte in diversi territorij seminarij, quale per prima stavane affittati, seu censuati a diversi per ducati ottanta l'anno, al presente non se ne può pircipire detta quantità si per esserno diminuiti li prezzi delle vittovaglie, si anco per scarsezza di Vassalli, e sono rimasti parte di detti Territorij alla Marchesal Corte incolti, et altri diminuiti d'affitto, che considerata l'informazione pigliata importano dette quantità lasciate, e diminuite ducati trenta in circa si che si tira per esigenze, e rendita certo l'anno ducati cinquanta = D. 50.*

*E havendomo considerato che li territorij remasti, e diminuiti dalli quali se ne percepivano ducati trenta computati dall'ottanta, si possono quelli coltivare con il tempo, et haversene qualche ritratto, perciò c'è parso delli ducati trenta tirarne di rendita compensato ducati dieci l'anno = D.10.*

*Che uniti con li cinquanta importa la rendita di dette Montagne, seu Gabelle di S. Filippo ducati sessanta l'anno = D. 60.*

*Censi feudali sono in detta Terra di S. Giorgio sopra diversi territorij, et altro ascendentino alla summa di ducati duicento sessanta sette: 3: 16, considerate costa dal rilievo, delli quali non se n'esiggonno più che ducati duicento cinquantotto: 4: 8, atteso l'altri ducati otto: 4: 8 che si esiggevano da diversi sono falliti, remasti solamente a detta Marchional Corte li territorij incolti, e di nessuna rendita, considerata costa dall'informazione, e che detta quantità anco si buonificano all'esattori di detti censi dal quondam Marchese, che perciò si tirano per ducati duicento cinquantotto: 4: 8 = D. 258: 4: 8.*

*Considerato che detti censi falliti che al presente sono rimasti incolti, e non se ne caccia nessuna rendita, e con il tempo si potriano coltivare se tirano per ducati tre l'anno = D. 3.*

*Che uniti con li D. 258: 4: 8 ut supra fanno la summa detti censi, che per prima importavano D. 267: 3: 16, ducati duicento sessantuno: 4: 8 = 261: 4: 8.*

*E benchè dalli libri dell'Illustre Marchese D. Gio. appare che detti censi importano ducati duecentosettantadue, tutta volta restano ducati 267, atteso l'altri ducati quattro, conforme costa per testimoni esaminati, quelli sono stati duplicati nella nota dell'esigenza di S. Giorgio e Polistina, e perciò si buonificano dal detto Illustre D. Gio. all'esattore d'essi.*

*E perchè nel menzionato decreto delli 15 del corrente sta ordinato che anco l'Università della terra di S. Giorgio non sia molestata dal suo Illustre Marchese per l'esazione di alcune quantità contenute in una comparsa fol. 104 acta appretii, e che le dette quantità non si pongono in apprezzo; cioè docati trecentocinquanta s'esiggeva detto Illustre D. Gio. per haver dissobligato l'Università a darli singulis annis ducati centosessantasei per la camera riserbata ducati cento per l'inferta ducati venti per il fondaco seu taverna, sotto pretesto che in quella dasse commodità d'essa Università alli Commensali e Gente di Corte ducati tre per l'affitto della stanza dove si tiene la bilancia per pesar la seta, et altri ducati trentacinque annui, sotto pretesto che quelli fussero all'Illustre Principessa di S. Severino Donna Laudonia Milano anco per star sospesi nello Stato dell'Illustre Marchese di Belmonte Reg. Carlo Zappia per non esservi assenso, e perciò in esecuzione del detto decreto non si tirano dette quantità in apprezzo.*

*Si che sommano tutte l'entrate feudali delle dette terre di S. Giorgio e Polistina ducati 1675, delli quali dedottone ducati 318, che si devono annui, cioè ducati 300 e grana uno e mezzo per l'adhoa alla Real Corte [adoha= tassa che, nel periodo angioino, sostituì il servizio militare del feudatario, quando questi non era in grado di prestarlo, era una donna o un ecclesiastico, o aveva una rendita inferiore a 20 once, e che fu in parte addossata alle comunità] e ducati diecedotto per la prevision dell'erario di detta terra. Conforme anco sta dedotto da detta R.C. nell'antichi relevi, restino l'entrate di detta terra per ducati 1355.3.4....*